

Appello in difesa dei Circoli Didattici

Noi sottoscritti, insegnanti di varie scuole di Torino e provincia, lanciamo un appello in difesa dei Circoli Didattici, che rappresentano il nucleo storico della scuola italiana.

Ci rivolgiamo a tutti gli insegnanti, i dirigenti, i sindacalisti, i genitori.

In questi ultimi anni abbiamo assistito alla formazione degli istituti comprensivi ed è stata aperta una discussione sulla necessità di privilegiare il confronto tra scuole dello stesso ordine oppure il confronto tra scuole di ordini diversi.

Nell'ambito di questa discussione **riteniamo che il patrimonio dei Circoli Didattici non possa essere perso. Perché?**

Gli insegnanti lo sanno bene!

In 150 anni di esistenza, essi hanno permesso di affermare la specificità di un ordine di scuola (la scuola elementare) attraverso il confronto e l'azione comune tra maestri che operano con bambini della stessa età e dello stesso territorio.

E' nella formula organizzativa del Circolo Didattico che generazioni di maestri di scuole elementari diverse, ma vicine territorialmente, hanno potuto confrontare indicazioni pedagogiche ed elaborare strategie didattiche e sperimentazioni rispetto agli alunni dell'età di riferimento, dando impulso alla ricerca.

E' quindi nell'ambito dei Circoli Didattici che si sono potuti affrontare i problemi specifici di questo ordine di scuola, attraverso un confronto tra i plessi.

E' nel Circolo Didattico che la scuola elementare (oggi chiamata primaria) è diventata la scuola per antonomasia, la scuola di cui tutti ci ricordiamo "da grandi". Non è forse vero che la scuola elementare italiana, prima degli attacchi distruttivi di questi ultimi anni, è stata riconosciuta all'avanguardia in tutto il mondo per l'alto livello didattico e metodologico raggiunto, spesso grazie al lavoro che si sviluppava nei collegi docenti dei circoli didattici?

E' nell'ottica del confronto reso possibile dall'organizzazione del Circolo Didattico che la scuola primaria ha saputo coniugare la propria funzione culturale ed educativa con una sempre più variegata complessità sociale.

E' giusto che tutto ciò venga, a poco a poco ma inesorabilmente, distrutto?

Noi pensiamo di no, perché eliminare i circoli didattici vorrebbe dire che la scuola elementare italiana esisterebbe solo come "componente" di un'altra scuola. **La strada sarebbe dunque aperta per la sparizione della scuola elementare stessa, con la sua specificità, la sua ricerca, le sue forme organizzative.**

L'eliminazione dell'esame di quinta, il lento e preoccupante ingresso di forme organizzative adatte agli ordini di scuola successivi, ma dannose con i bambini dai 6 agli 11 anni (moltiplicazione del numero degli insegnanti che operano su una classe), l'eliminazione dei Programmi Nazionali del 1985 sono solo alcuni segnali di questa volontà di eliminare la specificità della scuola elementare e il suo ruolo storico.

Per tutti questi motivi **noi ci rivolgiamo non solo a chi opera nei circoli didattici, ma anche a chi insegna, dirige o frequenta gli istituti di scuole medie o gli istituti comprensivi: quale che sia il bilancio di ognuno dopo alcuni anni di esistenza di questi istituti, è importante difendere i circoli didattici, a partire dal mantenimento di quelli esistenti, perché la scuola elementare, come istituzione, e i dibattiti sui diversi ordini di scuole e sulle diverse età degli alunni possono vivere solo se la ricerca, l'azione e il confronto specifici continueranno a svilupparsi**

Difendiamo questo patrimonio, i circoli didattici devono continuare ad esistere!

